

Insieme, per costruire reti di cooperazione solidale

1. LO SCENARIO

1.1 Tempo di crisi

Ricorrente nel parlare è l'espressione "siamo in tempo di crisi"; sarebbe più giusto proporla al plurale, per il perdurare, anzi l'accentuarsi di problemi che pensavamo fossero stati affrontati e risolti con azioni politiche ed amministrative di emergenza assunte in precedenza. Ci ritroviamo invece, in nuove drammatiche situazioni sempre più inermi, incapaci quasi di comprenderne la dimensione e la portata, fino a rinunciare al pieno esercizio del nostro potere decisionale.

1.2 La dimensione mondiale

Siamo consapevoli che queste crisi hanno una dimensione che va ben oltre l'orizzonte nazionale ed investono le relazioni con l'Europa, di cui siamo parte organica, per arrivare fino alla dimensione mondiale. Le nostre storie poi, ci hanno resi sempre più sensibili verso i problemi di quelle Comunità, sparse in ogni continente, che le scelte dei nostri Paesi hanno reso più dipendenti, meno autonome nelle scelte, meno capaci di rappresentare i propri interessi sul palcoscenico mondiale.

1.3 Un nuovo modello di sviluppo

Facendo tesoro di queste esperienze a fianco delle persone più vulnerabili del pianeta, assume sempre più spazio la consapevolezza che sia necessario uscire dagli schemi economici tradizionali favorendo la definizione e l'agibilità di un nuovo modello di sviluppo. Laddove la crisi fa le sue vittime, nelle periferie delle metropoli come nelle periferie del pianeta, abbiamo scoperto che la parola PIL non rende ragione della qualità del vivere, dei diritti della persona, del progresso umano. E' su questo terreno che, a nostro parere, possono essere affrontate efficacemente le contraddizioni insite nei rapporti con l'Europa e con i Paesi impoveriti del mondo, in nome di uno **sviluppo sostenibile, integrato e partecipato** che, coinvolgendo adeguatamente le nuove generazioni, sappia coniugare sviluppo socio-economico con la ricerca di nuove e più avanzate forme di democrazia, delle riforme istituzionali e di adeguati strumenti di governance ai vari livelli.

Quattro le piste di lavoro su cui investire nel futuro:

A) Promozione dello sviluppo locale - Con gli obiettivi di migliorare le condizioni di vita dei cittadini e creare maggiori e nuove opportunità di crescita economica ed occupazionale, avendo presente:

- ⇒ le varie dimensioni dello sviluppo e le sue espressioni: sistema produttivo, territorio, ambiente, capitale umano, qualità della vita, governance;
- ⇒ i diversi attori in campo: istituzioni, imprese, organizzazioni della società civile;
- ⇒ le modalità operative: dall'intervento di eccellenza specifico al contesto territoriale, da una operazione di marketing territoriale esistente all'intervento specifico da valorizzare.

B) Approccio integrato - Tra settori, attori, territori e modalità operative che:

- ⇒ nasca da un dal principio di sussidiarietà, piuttosto che da una ragione di forza maggiore (economica e/o sociale);
- ⇒ richieda una governance adeguata all'azione.

La progettazione di un intervento non può essere che in ragione della sua sostenibilità a livello territoriale e/o settoriale. La governance, nella logica di realizzare un sistema a geometria variabile, deve essere adeguata a tale scelta in modo che si ponga come strumento capace di garantire una efficiente realizzazione e gestione di quanto progettato.

C) Centralità della dimensione educativo-formativa permanente - Per valorizzare ed implementare le attività formative, al fine di svilupparne le conoscenze e competenze personali e professionali, di favorirne la connessione con l'innovazione tecnologica ed organizzativa dei processi politici, sociali e produttivi ed in ultima istanza di entrare in una sempre più organica relazione con i mutamenti del mondo contemporaneo. Interlocutori privilegiati di questo processo non potranno che essere i **giovani**: insieme destinatari di proposte ma, ineludibilmente, soggetti protagonisti dell'attuazione futura di un nuovo modello di sviluppo. L'apparente aporia del rapporto con i giovani - soggetti ed oggetti del processo - si risolve nelle esperienze dell'imparare attraverso l'azione educativa/formativa - come nel servizio civile - in un accompagnamento sul campo e in una crescita condivisa.

D) Scelte civiche - Nella vita concreta i cittadini si sono adattati a risolvere da soli la loro inermità, adottando strategie di sopravvivenza e di resistenza che hanno portato a riscoprire modelli pensati e vissuti con pazienza e nella sobrietà:

- ⇒ dar maggior valore all'impegno personale;
- ⇒ affidarsi ancor più alla funzione suppletiva delle famiglie rispetto ai buchi della copertura del welfare pubblico;
- ⇒ rafforzare i processi di solidarietà diffusa e di associazionismo;
- ⇒ individuare nel territorio elementi utili a costruire una dimensione strategica fondata sulla capacità di promuovere a livello locale l'eccellenza dei tanti fattori che lo compongono.

Sono elementi che i cittadini, nella loro responsabilità, hanno posto in campo per affrontare la crisi, ma in modo del tutto autonomo dal sistema politico.

Inoltre, nei Paesi impoveriti, come dalle **comunità di migranti** presenti nei nostri territori, molto spesso troviamo suggerimenti e scopriamo prassi assolutamente innovative e replicabili.

2. STRATEGIA

2.1 Finalità

Lo scenario descritto richiede alle istituzioni e agli organismi sociali, che operano nei vari contesti locali ed internazionali per l'affermazione di una cultura della pace, della giustizia e della solidarietà tra i popoli, la disponibilità ad affrontare insieme un percorso finalizzato alla rifondazione di una cultura della comunità che sia in grado di ri-tessere trame di coesione intra/fra territori e di fondare su una logica di piena integrazione il rapporto tra pubblico e privato, tra profit e non profit.

2.2 Metodo

Il metodo **partecipativo** deve essere posto a fondamento di tale percorso, nell'intento di:

- ⇒ promuovere il senso di appartenenza alla comunità;
- ⇒ incoraggiare le comunità locali a sviluppare approcci dal basso integrati ai temi dello sviluppo e della qualità della vita;
- ⇒ sviluppare capacità comunitarie e stimolare l'innovazione (inclusa l'innovazione sociale), l'imprenditorialità e la capacità di cambiamento incoraggiando la valorizzazione e l'individuazione di potenzialità non sfruttate nelle comunità e nei territori;
- ⇒ stimolare e valorizzare il protagonismo dei giovani i giovani (intercettati all'interno delle diverse realtà: scuola, università, reti sociali, ecc.) in modo diventino artefici di una nuova cultura di comunità, in termini di partecipazione e di governance;
- ⇒ supportare le scelte di una governance ai diversi livelli adeguata e sostenibile in ragione delle azioni da realizzare.

2.3 2.4 Sistema di relazioni: la sperimentazione delle pratiche e l'educazione civica

La "cooperazione solidale" si apprende, si propone, si pratica e si interiorizza. Funzionale in questo senso è la sperimentazione di pratiche di cooperazione solidale soprattutto attraverso proposte di "educazione civica" nelle scuole: intelligente, accattivante, coerente con l'esperienza del volontariato, del servizio civile e di altre pratiche ed esperienze di cittadinanza attiva. L'adozione di un modello partecipativo, si pone nella logica dell'assestare e valorizzare la dinamica delle reti sociali ed economiche. Su questo fronte deve essere presente un'azione sociale che, attraverso un costante dialogo con le realtà del mondo sociale, del mondo della cooperazione, del mondo dell'impresa sociale e dell'impresa profit, individui spazi operativi concreti, legati anche ad un nuovo e più maturo rapporto tra pubblico e privato. Questo implica il partire dal **territorio**, attivando una politica di "Patti" ed "Intese" in grado di coinvolgere tutti gli attori presenti a livello locale ed una definizione di strumenti adeguati di intervento. Il percorso a livello territoriale va rapportato con quello internazionale nel quadro delle esperienze della cooperazione per lo sviluppo, anche sulla base della recente legge 11 agosto 2014 n.125 sulla Cooperazione Internazionale per lo sviluppo che può vantare la costruzione di valide ed ampie "reti di sviluppo locale". La messa in rete, attraverso opportune forme di dialogo e di collaborazione, di questi due diversi e, a volte troppo distanti livelli di impegno sociale, può favorire ulteriormente quel processo che deve condurre anche ad una "rinnovazione" della cooperazione internazionale, in modo che sia decentrata, sostenibile, replicabile.

3. LINEE GUIDA

3.1 Tavoli locali di partenariato

Un metodo "partecipativo" ed un approccio di tipo "territoriale" richiedono che, a livello locale, si costituiscano dei tavoli di partenariato che lavorino nella prospettiva di pervenire ad intese operative. La promozione dei tavoli deve essere:

- ⇒ aperta alla partecipazione e alla frequentazione di ogni cittadino, delle imprese, delle associazioni e degli organismi collettivi;
- ⇒ rivolta alla analisi dei bisogni, alla ricerca di soluzioni attorno a nuove idee e che promuova la sperimentazione attraverso progetti condivisi e di evidente impatto sociale;
- ⇒ finalizzata a generare vantaggi per la comunità locale e per i suoi cittadini: reddito, servizi, solidarietà, coesione e accesso alle risorse comuni.

3.2 Struttura partenariale condivisa

In rapporto alla costituzione di tali tavoli è necessario prevedere la disponibilità di strumenti adeguati di supporto che garantiscano:

- ⇒ una corretta e puntuale informazione sulle opportunità di sviluppo locale;
- ⇒ un check sulle necessità espresse ed inesprese legate a queste tematiche da parte del sistema economico e sociale locale;
- ⇒ un'assistenza qualificata che consenta di tradurre tali esigenze nei modi più opportuni al fine di favorire la partecipazione degli attori sociali locali alle diverse iniziative che si attiveranno su questi temi;
- ⇒ la messa in cantiere di azioni di sistema e trasversali per accrescere la cultura della sviluppo locale e delle sue strategie operative nel tessuto economico e sociale locale.

A tali esigenze va collegata la creazione di una "**infrastruttura sociale condivisa**", che si proponga alla comunità come "rete di servizi".

Ambiti operativi di tale infrastruttura sociale sono:

- ⇒ la formazione, a dimensione interdisciplinare ed internazionale;
- ⇒ la co-progettazione;
- ⇒ la cooperazione locale e decentrata.

3.3 Risorse

Punto di partenza per la costruzione della rete può essere un'azione volontaria e promozionale di un gruppo di associazioni che condivide l'iniziativa, le motivazioni che sono a suo fondamento e la strategia complessiva. Il gruppo potrebbe essere rafforzato dai singoli soggetti locali che fanno riferimento agli organismi sottoscrittori del protocollo d'intesa a livello nazionale.

L'infrastruttura sociale condivisa potrebbe essere sostenuta:

- ⇒ dal mettere "a fattor comune" nella fase iniziale, competenze professionali presenti, a diverso titolo, nei diversi organismi promotori;
- ⇒ dalla candidatura dell'idea progettuale relativa a tale struttura di servizi su fondi disponibili a livello locale a sostegno del volontariato e della cooperazione - fondi per il volontariato comunali e regionali, fondi destinati a strutture di servizio per il volontariato, fondi per la cooperazione, ecc...
- ⇒ da candidature su bandi europei e/o programmi regionali di sviluppo.

3.4 Temi

L'economia sociale di mercato resta, in considerazione dello scenario descritto e della strategia individuata, lo spazio per prefigurare una realistica governabilità di tali processi e per garantire il reale esercizio di una cultura del cambiamento individuale e collettivo.

Altro spazio, su cui misurare l'effettiva collaborazione tra soggetti che condividono questo documento, è il tema della **convivenza pacifica tra i popoli** e delle conseguenti azioni di costruzione attiva della pace, da realizzarsi anche attraverso il **servizio civile in Italia e all'estero** ed i **Corpi Civili di Pace**.

Roma, settembre 2014